



Una preghiera

Io mi abbandono, o Dio, nelle tue mani.
Gira e rigira quest'argilla come creta
nelle mani del vasaio.
Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi,
come fu spezzata la vita di John, mio fratello.
Domanda, ordina "cosa vuoi che io faccia,
cosa vuoi che io non faccia?".
Innalzato, calunniato, consolato, sofferente,
inutile a tutto, non mi resta che dire,
ad esempio della tua Madre:
"Sia fatto di me secondo la tua parola".
Dammi l'Amore per eccellenza, l'amore
della Croce, ma non delle croci eroiche
che potrebbero nutrire l'amor proprio,
di quelle croci volgari, che purtroppo porto
con ripugnanza...di quelle che s'incontrano
ogni giorno nella contraddizione, nell'oblio,
nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella
freddezza, nei rifiuti e nei disprezzi degli altri,
nel malessere e nei difetti del corpo,
nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore.
Allora, solamente Tu saprai che Ti amo,
anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.

Atto di abbandono di Robert Kennedy



Approfondimenti e dinamiche

Vai **a questo link (clicca qui)**:

<https://www.giovanipadova.it/wp-content/uploads/2022/09/9Appr-Morte.pdf>



SORELLA MORTE

scheda 09



Dalla vita di sant'Antonio

Le fatiche della Quaresima logorano il fisico già provato di Antonio. Dopo Pasqua accetta di ritirarsi con altri confratelli a Camposampiero presso l'ospitalità del Conte Tiso. Chiede però che gli venga adattato un semplice rifugio sopra un grande albero di noce, dove trascorre le giornate in contemplazione con Dio e in dialogo che le genti umili del borgo di campagna. È durante questo soggiorno che Gesù, nell'aspetto di bambino, lo visita e dialoga con lui, come il conte Tiso potrà testimoniare.

Un venerdì - è il 13 giugno 1231 - viene colto da malore. Deposto su un carro trainato da buoi, viene trasportato a Padova, dove lui stesso chiede di poter morire. Giunto però all'Arcella, un borgo alle porte della città, mormorando le parole "Vedo il mio Signore", spira all'età di circa 36 anni.

Dopo qualche giorno, con solenni funerali, Antonio viene sepolto a Padova, presso la chiesetta di Santa Maria Mater Domini, il suo rifugio spirituale nei periodi di intensa attività apostolica.

Antonio, da dopo la conversione ha dedicato la sua vita a Gesù Cristo. All'avvicinarsi della morte, in un'età in cui oggi diremmo "Che tragedia, era nel fiore della sua vita", non si dispera né si angoschia poiché rimane sulla scia della sua opzione fondamentale: servire Gesù Cristo. Cerca ancora il suo amato Signore e finalmente lo vede e si consegna, abbandonandosi in Lui. Per lui la morte era l'incontro pieno

col Padre, il viaggio con l'amico più grande della sua vita, il road trip definitivo con la compagnia migliore di sempre. Per te la morte osa rappresentare?

Gli esperti di Psicologia Positiva (Seligman & co.) suggeriscono di pensare cinque minuti al giorno alla morte, come carburante efficace per una vita piena. Per tanti però la morte è un tabù che suscita paure e angosce, davanti ai quali è facile nascondersi con battute o richiami superstiziosi.

Con questa breve attività, in questo incontro, non c'è la pretesa di chiarire una volta per tutte i contorni di quello che rimane e rimarrà il mistero più grande dell'esistenza. Ma almeno il tentativo di provare a dare un nome ad alcuni movimenti interiori che la morte suscita, a confrontarsi con alcuni approcci alla morte che possono regalare qualche domanda e suggestione buona per la vita, a mettere in relazione la morte con la fede nel Signore che (non è una storiella) è Signore anche della morte.



Per una condivisione

1. Come immagini la tua morte? Come spera di aver vissuto nel frattempo?
2. Credi nella resurrezione? Se sì, cosa dice alla tua vita di oggi?



In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (12,16-20)

Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per

molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?".

In dialogo con la Parola

Dopo aver creato un clima di preghiera, magari anche con una candela, un'icona e il testo della Scrittura, dopo un canto, si può leggere il brano e "interrogarlo" a partire da queste domande.

1. Che cosa dice il testo? Accostarsi al testo significa anzitutto porsi in un atteggiamento di lettura calma e ripetuta del brano, precisando (anche sottolineando il testo) i protagonisti, il luogo e il contesto del racconto. La risposta alla domanda dovrebbe andare in un primo momento all'essenziale e soltanto in seguito precisare ulteriori significati.
2. Che cosa dice a me il testo? Il secondo passaggio chiede di entrare più profondamente nel brano, lasciando che esso tocchi la propria vita nel presente. È il momento in cui la Parola chiede di guardare, leggere e comprendere la vita di chi la ascolta per illuminarla con la sua luce. In altre parole, si tratta di leggere la propria vita con gli occhi di Dio attraverso il testo letto.
3. Che cosa dico io al testo? La preghiera continua a questo punto nel dialogo con il Signore, cuore a cuore, nel silenzio a partire da quanto letto, ascoltato, compreso, in vista di una conversione a lui, alla sua buona notizia. Infine si può lodare, ringraziare, fare delle richieste per sé o per altri, chiedere spiegazione, affidare, o anche solo dire ad alta voce un'espressione tratta dal testo o ad esso collegata.